

Condizione delle famiglie

L'ISTAT conferma, nel rapporto "Noi Italia, 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo", i dati drammatici sull'impoverimento delle famiglie: più di una su dieci vive in condizioni di povertà relativa e una su venti di povertà assoluta; il 57% percepisce un reddito inferiore a quello medio; il 22,4% vive in situazione di disagio economico.



A fronte di difficoltà economiche crescenti i costi della casa incidono sempre più sui bilanci delle famiglie con redditi bassi, al limite della sostenibilità: l'indicatore di deprivazione, nell'ambito dell'analisi dell'esclusione sociale, è più elevato tra le famiglie che vivono in affitto (41,1%). Il 18,4% delle famiglie dichiara oggi di non riuscire a riscaldare adeguatamente l'abitazione (11,5% nel 2010); il 12% è rimasto in arretrato con almeno un pagamento tra mutuo, affitto, bollette; il 39,5% non riuscirebbe ad affrontare una spesa imprevista di 800 euro (era il 33,6%). Attualmente la media delle spese per l'abitazione ha raggiunto il 31,2%, ma per 3 milioni di famiglie l'incidenza supera il 40%.

Per ridurre la pressione sui redditi di lavoratori e pensionati è fondamentale agire su una riduzione dei costi della casa, aumentati esponenzialmente negli ultimi anni: nel decennio 2002-2012 a fronte di redditi che continuano a ridursi (secondo Bankitalia per il quinto anno in termini reali, profilandosi quest'anno una diminuzione anche più marcata di quella del 2009) ed un incremento del costo della vita pari al 24%, gli affitti sono aumentati anche fino al 150%, i costi delle abitazioni oltre il 50%, così come le utenze domestiche. Oltre l'IMU recentemente introdotta, si profilano ulteriori aumenti anche per la nuova TARES.

Popolazione: la popolazione residente in Italia è cresciuta del 4,3% fra il 2001 e il 2011 e ammonta a 59.433.744 unità. Al 1° gennaio 2012 ci sono 147,2 anziani ogni 100 giovani: in Europa solo la Germania presenta un indice di vecchiaia più accentuato.

Stranieri: In dieci anni la popolazione straniera residente è più che triplicata, con un saldo naturale che, nell'ultimo decennio, ha parzialmente compensato quello negativo della popolazione italiana. Al 1° gennaio 2012 i cittadini stranieri non comunitari regolarmente presenti in Italia sono poco più di 3 milioni e 600 mila, circa 100 mila in più rispetto all'anno precedente. Tra il 2010 e il 2011 i flussi di nuovi ingressi verso il nostro Paese hanno subito un brusco rallentamento: i permessi rilasciati durante il 2011 sono 361.690, quasi il 40% in meno dell'anno precedente.

Povertà: nell'ambito dell'esclusione sociale, due indicatori rilevanti sono la percentuale di famiglie o individui in condizione di povertà e l'intensità della povertà (ossia la misurazione di quanto poveri sono i poveri). La povertà è fortemente associata al territorio, alla struttura familiare (in particolare alla numerosità dei componenti e alla loro età), a livelli di istruzione e profili professionali poco elevati, oltre che all'esclusione dal mercato del lavoro. In Italia, nel 2011, le famiglie in condizioni di povertà relativa sono l'11,1% delle famiglie residenti (8,2 milioni di individui poveri) il 13,6% della popolazione residente. La povertà assoluta coinvolge il 5,2% delle famiglie, per un totale di 3,4 milioni di individui. L'intensità è pari al 21,1% per la povertà relativa e al 17,8 per la povertà assoluta.

Redditi: nel 2010 la maggioranza delle famiglie residenti in Italia (il 57% circa) ha conseguito un reddito netto inferiore all'importo medio annuo (29.786 euro, circa 2.482 euro al mese). Considerando anche il valore mediano, il 50,0% delle famiglie ha percepito meno di 24.444 euro (2.037 euro mensili).

Disagio economico: l'indicatore sintetico di deprivazione rappresenta una misura importante nell'ambito dell'analisi dell'esclusione sociale e fornisce un'indicazione sulla diffusione di alcune difficoltà del vivere quotidiano. Come altre dimensioni del disagio, anche la deprivazione mostra una forte associazione con il territorio, la struttura familiare, il livello di istruzione e la partecipazione al mercato del lavoro. Il valore dell'indicatore è più elevato tra le famiglie con cinque componenti o più (31,3%), residenti nel Mezzogiorno (37,5%), con tre o più minori (33,3%), tra le famiglie che vivono in affitto (41,1%). Nel 2011, il 22,4% delle famiglie residenti in Italia presenta almeno tre delle difficoltà considerate e mostra un aumento consistente, di oltre sette punti percentuali (di 4,3 punti) rispetto al 2010. Una quota inferiore al 4% delle famiglie residenti dichiara di non potersi permettere l'acquisto di una lavatrice, un televisore a colori, un telefono o un'automobile (senza sostanziali differenze rispetto al 2010), sale al 46,7% la quota di famiglie che non possono permettersi una settimana di vacanza lontani da casa (era il 39,8% nel 2010). Il 18,4% delle famiglie dichiara di non riuscire a riscaldare adeguatamente l'abitazione (11,5% nel 2010) e il 13,2% di non potersi permettere un pasto adeguato almeno ogni due giorni (6,9% nel 2010). Circa il 12% delle famiglie è rimasto in arretrato con almeno un pagamento tra mutuo, affitto, bollette o debiti diversi dal mutuo (valore identico a quello del 2010); il 39,5% non riuscirebbe ad affrontare una spesa imprevista di 800 euro (era il 33,6%).

Pressione fiscale: nel 2011 la pressione fiscale – calcolata come rapporto tra la somma di imposte dirette, imposte indirette, imposte in c/capitale, contributi sociali e il Prodotto interno lordo (Pil) – è stata pari al 42,6%, superiore di 2,7 punti percentuali rispetto a quella media dei paesi europei. Il dato italiano è risultato complessivamente in linea con la media degli altri paesi europei fino al 2005, per registrare valori più elevati negli anni più recenti.